

NAPOLI 30 - 3 - 1954

Signor Direttore

non ho il piacere di conoscerla personalmente anche se la seguo attraverso il giornale da lei con tanto amore diretto. Conosco le stanze nelle quali lei svolge il suo difficile lavoro, in V. i. a T. Tasso perchè inesse ho trascorso la parte più viva della mia giovinezza, quando il giornale che lei ora dirige ospitava la mia indegna prosa. Il mio scritto attuale è motivato dalla rievocazione dei Fatti di Bonate che lei ha coraggiosamente iniziato sul Giornale del popolo. Per noi Bergamaschi costretti a vivere lontani dalla nostra meravigliosa città è sempre stato ed è motivo di profondo dolore il fatto che gli eccezionali avvenimenti delle Ghiaie siano finiti dietro un sipario di ferro che ha lasciato sorpresi, scossi e turbati tutti i bergamaschi buoni cristiani, i quali non hanno mai saputo che cosa rispondere alle ansiose domande, agli interessati sarcasmi ai crudeli " sfottò " che pervengono loro dai più disparati ambienti, totalmente disorientati dal dilenzio sepolcrale, che ormai da troppo tempo è sceso su dei fatti che al suo tempo ebbero una risonanza mondiale. Non ho elementi per giurare nè mi permetto di ribellarmi alle autorità religiose che hanno stabilito essere l'Adelaide una bugiarda qualsiasi che avrebbe inventato di sana pianta tutte le storie delle Apparizioni. Ragionando però seriamente mi sembra di poter affermare che se a sette anni l'Adelaide è stata in grado di turlupinare centinaia di migliaia di persone, di ingannare medici e professori, di confondere Vescovi e sacerdoti, oggi che conterà diciassette anni avrà certo una fantasia e una faccia al confronto delle quali quelle possedute dalle " figlie del secolo " sono banalissime doti di dilattante. Quando una ragazzina di sette anni mette a soqquadro il mondo, scosso da un conflitto mondiale, e riesce a far interessare perfino Hitler in tutt'altre faccende affaccendato, mi sembra che sia un po' troppo facile e comodo e semplice definirla solo una " bimba bugiarda ". In quell'epoca io mi trovavo a Genova, la quale era quotidianamente tormentata dal rosario gigante dei bombardamenti a tappeto. Nei rifugi dove fatalmente trascorrevamo tutte le notti, erano certo più le bestemmie, le imprecazioni, le lamentele, le esecrazioni che le preghiere e le implorazioni. Eppure bastò l'annuncio dei Fatti delle Ghiaie per portare in quei rifugi in quelle gallerie un'ondata di gioia, di fiducia, di ansia di salvezza, di preghiera di bontà che sembravano ormai cancellate per sempre dalla vita quotidiana. Noi bergamaschi eravamo circondati, interrogati da domande d'ogni genere perchè tutti speravamo di poter sentire dalla voce di quelli che a Bonate erano stati quella parola di conforto, di fiducia, di speranza, di luce, nelle forze del Cielo che ormai erano le uniche che potessero far cessare un così immane flagello tanto dolore, tanta sofferenza, tanto pianto, tanto lutto. Nessun Apostolato della preghiera riuscirà mai a scatenare sull'Italia e sull'Europa un'ondata di misticismo e di fervore, una crociata di preghiere come quelle che la bugiarda Adelaide riuscì a scatenare allora e ci sarebbe pertanto da dire " Beate le bugie, Adelaide, se per essa tanti peccatori hanno ritrovato le smarrite vie del Cielo. "

Ha fatto bene, signor direttore, a mettere sul tappeto il problema delle Ghiaie perchè siamo in troppi cristiani, che pensano, che si domandano se Adelaide è stata bugiarda prima o se invece l'hanno fatta diventare bugiarda gli interrogatori di " quarto grado " cui è stata sottoposta una bambina che non poteva reggere alle prese con la dialettica di chi, dall'alto della sua sapienza si era proposto di distruggere il mito della Madonna delle Ghiaie. Grazie quindi a nome di tutti i bergamaschi che così la pensano e stia certo che verrà il trionfo e questo sarà più grande e più bello quanto più contrastato e inatteso. Gradisca più cordiali ossequi. FERRUCCIO RODIGARI